Ettore del Giudice e Centro Marketing

Mollifici italiani
Fuori dal tunnel?

Eccoci al nostro quinto appuntamento con il settore più "scattante" del mondo del filo, quello dei produttori di molle. Scherzi a parte, il momento non è certo dei più vivaci per questo come per gli altri comparti legati al mondo del filo. Tuttavia il nostro incrollabile ottimismo è oggi rafforzato da segnali incoraggianti di una prossima inversione di tendenza. All'indagine di quest'anno hanno collaborato 88 mollifici (60 con meno di 15 dipendenti e 28 con oltre 15 dipendenti). Vediamo insieme come hanno risposto al nostro questionario.

L'auto a molla tra sogno e realtà

Quando la realtà appare difficile talvolta ci si rifugia nel passato, tentando di ritrovare nei sogni quella serenità che il quotidiano ci sottrae. Si ritorna bambini su cavallucci di legno o a guidare, pedalando, impossibili automobiline di latta, oppure ci si sente pervadere da una certa emozione e un tuffo al cuore quasi un senso di colpa ci assale nel vedere le scatole di latta che ancora odorano del profumo dei biscotti comprati alla storica e non più esistente pasticceria o fatti in casa e riposti negli stessi contenitori incantati. Che dire, poi, dei camioncini rossi con la sirena, come quelli dei pompieri che hanno fatto sognare non pochi bambini. Se ricordare, dunque, è un po' rivivere la propria o l'altrui vita, si diventa collezionisti e quindi "nostalgici" a tutti i costi, cioè depositari delle nostre esperienze di vita ed allora il passato ritorna dalla cassaforte della memoria. Ci era consentito avere giocattoli poveri, robetta da pochi centesimi che si comperava sui banchetti delle fiere o nei negozi di provincia. I bambini ricchi non li avevano quasi mai perché loro ricevevano in dono i giocattoli di ferro pesante o i primi che arrivavano dagli Stati Uniti. I carrettini, le trombette, le cucinette, i sonagli, erano fatti con gli avanzi di lavorazione e si arrivava subito alle automobiline: torpedo, coupé, limousine, spider, berline realizzate in modo fantastico, con gli autisti col berrettino a visiera, con cuffia e occhialoni. Ma questo mondo fantastico che ancora negli anni cinquanta era stato quello della nostra infanzia aveva avuto, negli anni 30, la possibilità di entrare nella realtà; infatti, fu pubblicato sul "Corriere della Sera" un articolo in cui si annunciava che tecnici giapponesi avevano costruito automobili che imitavano le automobiline nel senso che sostituivano al motore a scoppio un azionamento a molla. Naturalmente non si trattava del semplice ingrandimento

Market research concerning Italian companies which produce springs

Out of the tunnel?

This paper expounds the results of the fifth research concerning the sector of companies which produce springs carried out by "Tecnologie del Filo". 88 companies cooperated to this research, 60 with less than 60 employees and 28 with more than 15 employees. It is timely to specify that the results refer to the previous twelve months, that, in this case, correspond to the most critical moment of world economy; therefore, they obviously express a not positive trend. On the other hand, the present situation of economy allows to foresee some encouraging signs of a near reversal of a trend, especially in the car industry, that traditionally is driving for the world of wire. As for the cost of raw materials, an overwhelming majority of the consulted companies believe that it did not increase, but on the contrary tends to decrease. The number of companies that record an increase in their proceeds of sales decreased, regardless of the number of employees. Production, too, follows the same trend. On the other hand, the percentage of companies that purchased a machine during the last year continue to be significant, even if a drop is recorded. The criterion is still the quality/price ratio. The choice is more and more oriented towards machines produced by Italian companies. The possibility of new investments, too, is decreasing, while the number of companies that have an either environmental or quality certification increase.

Prima di analizzare i dati provenienti dalle aziende ci sembra opportuno precisare che essi sono riferiti ai dodici mesi precedenti che, nel caso in questione, corrispondono al momento più critico dell'economia mondiale; pertanto non c'è motivo di stupirsi se esprimono una tendenza ovviamente non positiva. Tali considerazioni ci inducono ad osservare per una sorta di par condicio che lo stato attuale dell'economia lascia trasparire segnali incoraggianti di una prossima inversione di tendenza in particolare nell'industria automobilistica che, tradizionalmente, è trainante per il mondo del filo. Nel rispetto delle regole giornalistiche che ci impongono un'analisi obiettiva dei dati ci accingiamo all'interpretazione di quanto le aziende hanno voluto comunicarci.

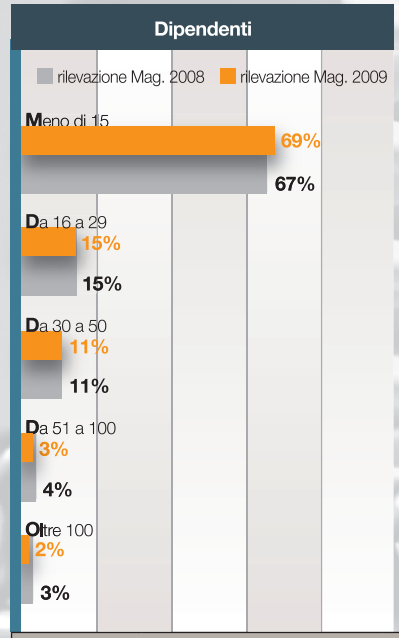
La realtà del settore dei mollifici

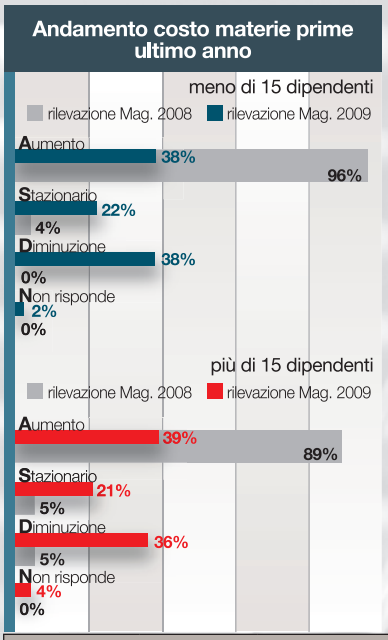
Per quanto concerne il parere inerente il costo delle materie prime, la stragrande maggioranza delle aziende ritiene che non sia aumentato ma, al contrario, che tenda a diminuire; pertanto i risultati successivi non si possono ritenere in alcun modo influenzati da tale parametro.
Le aziende con un incremento del fatturato si sono ridotte alla metà, per le più piccole, ad un terzo per le medio grandi, assumendo come riferimento i dati dell'anno precedente.

segue a pag. 34

dei giocattoli ma veniva presentato come un'innovazione che avrebbe consentito ai paesi poveri di petrolio di affrancarsi da tale dipendenza. La storia ci ha insegnato che tale previsione era azzardata ma scatenò una diatriba in cui si rivendicava al genio italico la capacità tecnica di superare il prototipo nipponico, anzi si rivendicava la primogenitura in quanto Leonardo da Vinci, nel Codice Atlantico, aveva disegnato un'automobile a molla.
Nel 1928, l'ingegner Guido Semenza pubblicava un suo studio in cui identificava nel Codice Atlantico un progetto di carro semovente o automobile. Con un'analisi minuziosa dei disegni egli individuava la presenza di uno sterzo, una specie di timone, quindi studiava il complesso motore costituito da coppie di molle a balestra, primarie e secondarie, tese da aste dentate e agenti su una coppia di ruote orizzontali dentate, ingranate l'una nell'altra. Queste formavano uno dei particolari più sorprendenti del progetto, in quanto affrontavano il problema che nelle moderne automobili è risolto dal differenziale. Restano ancora misteriosi alcuni particolari, non riuscendo a vedere chiaramente il collegamento tra ruote e molle. Tuttavia, che si tratti di un'automobile è giustificato da elementi inconfutabili, quali il gioco delle molle che forniscono l'energia alla ruota motrice, il differenziale e lo sterzo, Lo studio di questa macchina veniva ripreso poco dopo da Jotti da Badia Pòlesine che, confermate le affermazioni del Semenza, le completava rispondendo al quesito rimasto insoluto.
Leonardo, infatti, dopo aver pensato e disegnato una trasmissione per carro, con rapporto moltiplicatore, con ruota conduttrice mossa evidentemente da forza umana e adottato le 4 ruote motrici era arrivato, nel carro automotore, alla trasmissione indipendente per ciascuna ruota ed alla ideazione di un ruotismo epiciclico,

segue a pag. 28





Dipendenti

Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
meno di 15	66%	67%	66%	67%	69%
da 16 a 29	20%	18%	13%	15%	15%
da 30 a 50	8%	7%	11%	11%	11%
da 51 a 100	4%	8%	7%	4%	3%
oltre 100	2%	–	3%	3%	2%

Andamento costo materie prime ultimo anno

aziende con meno di 15 dipendenti

Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	100%	78%	92%	96%	38%
stazionario	–	21%	7%	4%	22%
diminuzione	–	1%	1%	–	38%
non risponde	–	–	–	–	2%

aziende con più di 15 dipendenti

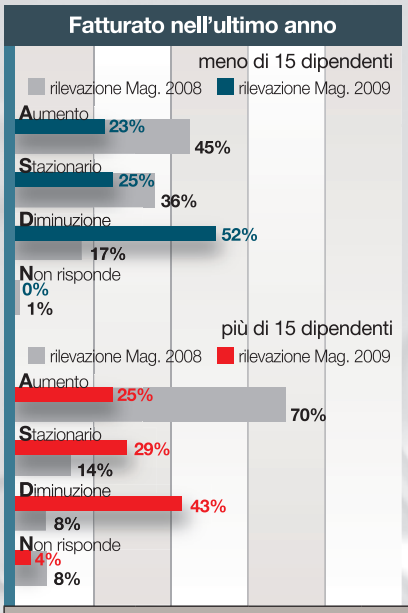
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	100%	71%	90%	89%	39%
stazionario	–	26%	5%	5%	21%
diminuzione	–	2%	–	5%	36%
non risponde	–	–	5%	–	4%

L'auto a molla tra sogno e realtà

segue da pag. 27

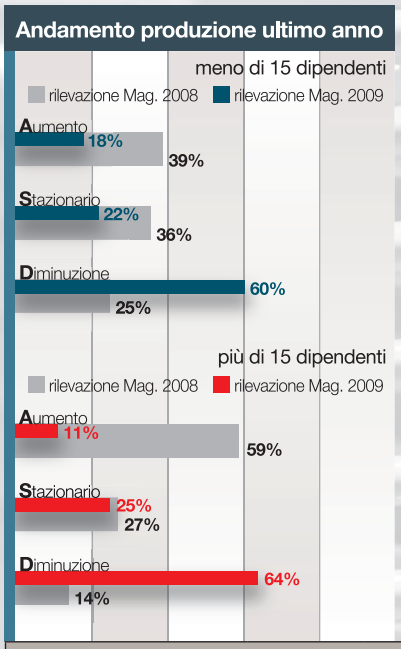
antesignano del moderno differenziale. Il carro era azionato da possenti molle a balestra capaci di produrre la forza motrice necessaria per fargli compiere un tragitto relativamente breve è quindi probabile che si trattasse di un carro per feste, o addirittura del motore di un "automa", ricordando altri automi di cui però si hanno solo notizie molto vaghe, come nel vago rimane tutto il discorso, privo com'è di un preciso confronto coi disegni dei predecessori e di un attento esame della macchina. L'energia è dunque fornita dagli uomini anziché dalle bestie. Forse, il disegno vinciano non riproduce una macchina reale, ma soltanto un'idea ancora parziale che è appena un sogno. Forse è meglio dire che il disegno di Leonardo è tale da lasciar trasparire gli organi interni, così le due ruote sinistre lasciano vedere l'ossatura del telaio e le gambe del guidatore che stanno al di là della ruota.

Detto telaio è formato da travi disposte a formare un triangolo inclinato di 45° sul piano orizzontale. Sono evidentemente due grosse molle a balestra destinate a fornire l'energia alla ruota motrice.
Sopra e quasi sporgente al di là della ruota destra si vede una specie di cilindro che potrebbe servire ad avvolgere le corde che regolano e prolungano nel tempo la distensione delle molle, altrimenti istantanea. In conclusione, nonostante le lacune o le incertezze su qualche particolare, il disegno nel suo insieme mostra una coerenza così chiara e unitaria da non lasciare dubbi sulla vera intenzione di Leonardo. Ma è poi così assurdo immaginare un'automobile che immagazzini l'energia meccanica rilasciandola poi lentamente? Forse no, se pensiamo al recente progetto di una vettura ad aria compressa, infatti, il recipiente contenente aria sotto pressione accumula energia meccanica che poi viene rilasciata lentamente.



Fatturato nell'ultimo anno

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	35%	30%	51%	45%	23%
stazionario	36%	48%	32%	36%	25%
diminuzione	29%	21%	16%	17%	52%
non risponde	–	1%	1%	1%	–
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	52%	33%	70%	70%	25%
stazionario	27%	57%	30%	14%	29%
diminuzione	18%	10%	–	8%	43%
non risponde	2%	–		8%	4%

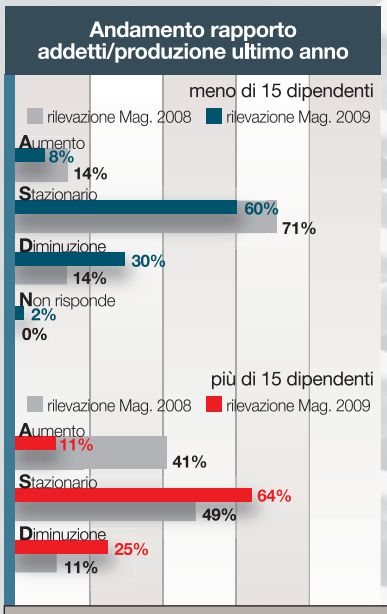


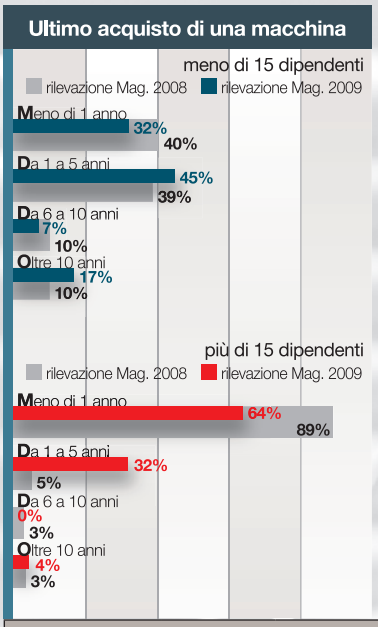
Andamento produzione ultimo anno

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	24%	30%	41%	39%	18%
stazionario	38%	43%	39%	36%	22%
diminuzione	37%	27%	20%	25%	60%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	27%	36%	60%	59%	11%
stazionario	34%	31%	30%	27%	25%
diminuzione	39%	33%	10%	14%	64%

Gli azionamenti dei due veicoli potrebbero essere analoghi pur variando la fonte di energia accumulata. Naturalmente, il sistema dovrebbe disporre di due gruppi di molle uno motore ed uno antagonista in modo che una molla motrice ceda la sua energia al sistema in opposizione ad una altra che ne recuperi la parte eccedente. Ciò consentirebbe di trasferire lentamente l'energia ma la prima domanda che sorge "spontanea" è: "Quanta strada percorrerebbe una simile strana automobile? La risposta sembra difficile ma forse lo è meno se riflettiamo che un orologio meccanico muove ininterrottamente le lancette per 24 ore con una sola carica della molla. Ovviamente le energie in gioco sono diverse quindi potrebbe non essere sufficiente una sola carica effettuata prima della partenza con un motore elettrico esterno ed allora potremmo immaginare di caricare a bordo un pacco batterie, un motore che funzioni da alternatore ed un inverter. Durante il funzionamento si trasmetterebbe il moto all'alternatore che caricherebbe le batterie, poi queste azionerebbero il motore per caricare la prima molla che avesse esaurito la sua energia. Naturalmente non ci illudiamo di avere inventato il perpetuum mobile, cioè la macchina perfetta, ma riteniamo che potrebbe funzionare. E poi pensate quante molle bisognerebbe costruire? In un momento come l'attuale forse varrebbe la pena pensarci!

Ettore del Giudice





Andamento rapporto addetti/produzione ultimo anno

aziende con meno di 15 dipendenti

Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	9%	16%	38%	14%	8%
stazionario	72%	73%	45%	71%	60%
diminuzione	19%	10%	16%	14%	30%
non risponde	–	–	1%	–	2%

aziende con più di 15 dipendenti

Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
aumento	16%	24%	55%	41%	11%
stazionario	64%	64%	40%	49%	64%
diminuzione	20%	12%	3%	11%	25%
non risponde	–	–	3%	–	–

Ultimo acquisto di una macchina

aziende con meno di 15 dipendenti

Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
meno di 1 anno	33%	38%	33%	40%	32%
da 1 a 5 anni	50%	50%	45%	39%	45%
da 6 a 10 anni	12%	3%	11%	10%	7%
oltre 10 anni	5%	8%	12%	10%	17%
non risponde	1%	–	–	–	–

aziende con più di 15 dipendenti

Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
meno di 1 anno	64%	57%	85%	89%	64%
da 1 a 5 anni	32%	36%	15%	5%	32%
da 6 a 10 anni	5%	2%	–	3%	–
oltre 10 anni	–	2%	–	3%	4%
non risponde	–	2%	–	–	–

È importante diffondere la cultura

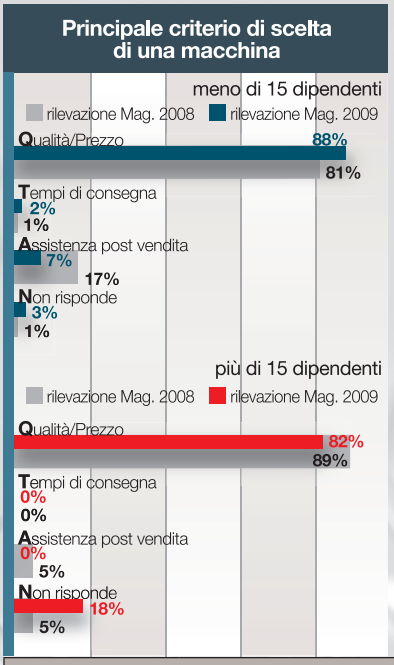
Il commento di **Angelo Cortesi,** Amministratore del Mollificio Co.El. S.r.l.

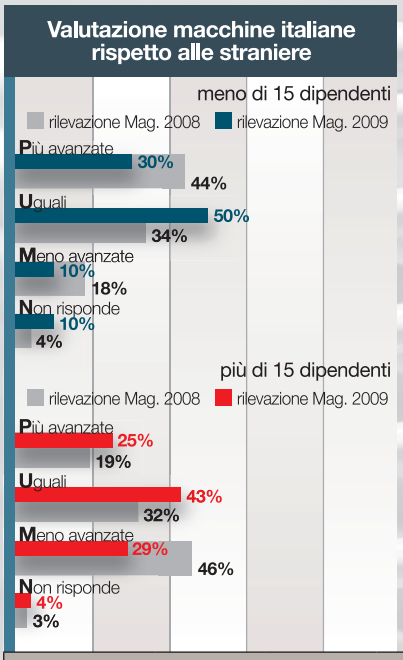
Amministratore di Co.El., mollificio lecchese di lunga tradizione, e attuale Presidente dell'Associazione Mollifici Italiani, sostenuta da circa 50 aziende di ogni dimensione, Angelo Cortesi analizza con noi i dati dell'indagine di mercato condotta dalla nostra rivista fra gli operatori del settore.

a cura di Daniela Giacomelli

Il panorama italiano è dominato dalle aziende piccole e piccolissime, come risulta dalla nostra indagine. Non cresce il numero delle aziende di medie e grandi dimensioni. Significa che i piccoli imprenditori continuano a snobbare qualsiasi invito alla crescita o, in parole povere, a lavorare insieme?

Nel nostro settore le piccole aziende sono realtà produttive con meno di dieci dipendenti e con una forte presenza di componenti familiari. In ambienti di questo tipo domina la convinzione che il





Principale criterio di scelta di una macchina

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
qualità/prezzo	88%	81%	83%	81%	88%
tempi di consegna	2%	5%	5%	1%	2%
assistenza post vendita	8%	13%	11%	17%	7%
non risponde	1%	1%	1%	1%	3%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
qualità/prezzo	86%	76%	90%	89%	82%
tempi di consegna	–	5%	3%	–	–
assistenza post vendita	9%	17%	8%	5%	–
non risponde	5%	2%	–	5%	18%

Valutazione macchine italiane rispetto alle straniere

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
più avanzate	28%	30%	22%	44%	30%
meno avanzate	27%	17%	22%	18%	10%
uguali	38%	47%	37%	34%	50%
non risponde	7%	6%	18%	4%	10%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
più avanzate	18%	17%	13%	19%	25%
meno avanzate	32%	31%	35%	46%	29%
uguali	36%	48%	40%	32%	43%
non risponde	14%	5%	13%	3%	4%

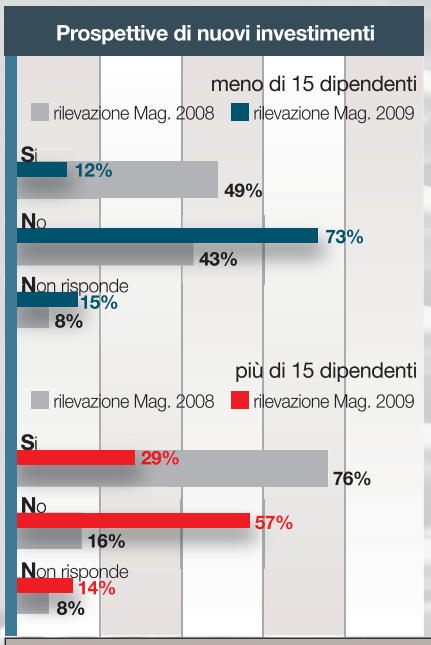
della partecipazione

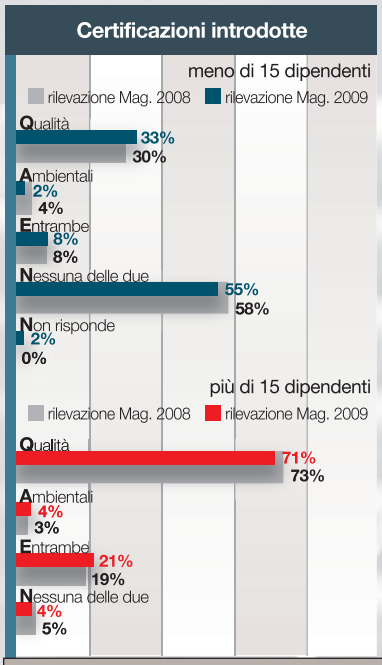
lavoro sia esclusivamente quello indirizzato alla produzione e che ogni altra attività collaterale sia marginale. È opinione diffusa che l'associarsi si traduca in perdita di tempo, impegno non monetizzabile, altri costi da aggiungere. È difficile per noi diffondere la cultura della partecipazione, facendo capire quanto il lavorare insieme sia importante per affrontare meglio il futuro, gestire la formazione, conoscere il mercato europeo da cui dipendiamo sempre di più. Prendiamo il caso delle normative. Nel 2008 l'associazione ha messo a disposizione gratuitamente su CD i testi originali di tutte le norme europee che interessano i mollifici e i loro prodotti. Quest'anno lo ha fatto con le norme ISO 9001:2008 ed è pronta in ogni momento a fornire lo stato dell'arte delle norme che ci riguardano con commenti e spiegazioni. Non è già questo un motivo per associarsi? È mia opinione che la grande sfida per il futuro sarà l'aggregazione tra le aziende. Aggregazioni reali, come sta avvenendo nel settore dell'auto, o virtuali, sviluppando piattaforme comuni che ci potranno permettere di condividerne i servizi. Solo così riusciremo a uscire da tempi di difficoltà come questi, più forti e pronti a competere nel mercato globale.

Perché, nonostante il calo della produzione e del fatturato, non assistiamo a una drastica riduzione del numero dei dipendenti?

Soprattutto perché nel nostro settore gli addetti alla produzione richiedono tempi di formazione molto lunghi ed è improbabile che alle prime avvisaglie di una crisi li si metta alla porta. In caso di ripartenza dell'economia, sarebbero necessari non meno di due/tre anni per recuperare le professionalità e la qualità del prodotto, così si preferisce trovare tutte le soluzioni alternative possibili per non licenziare. In questo senso la cassa integrazione può essere un aiuto oltre che al dipendente, anche

segue a pag. 32





Prospettive di nuovi investimenti

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
si	36%	40%	53%	49%	12%
no	59%	59%	46%	43%	73%
non risponde	5%	1%	1%	8%	15%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
si	70%	55%	80%	76%	29%
no	30%	45%	20%	16%	57%
non risponde	–	–	–	8%	14%

Certificazioni introdotte

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
qualità	33%	26%	36%	30%	33%
ambientali	–	3%	–	4%	2%
entrambe	20%	24%	5%	8%	8%
nessuna delle due	48%	45%	58%	58%	55%
non risponde	–	1%	1%	–	2%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
qualità	48%	50%	63%	73%	71%
ambientali	2%	–	3%	3%	4%
entrambe	43%	45%	30%	19%	21%
nessuna delle due	7%	5%	5%	5%	4%
non risponde	–	–	–	–	–

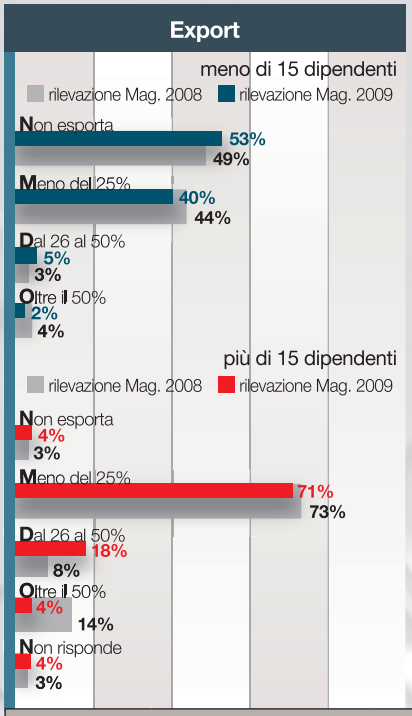
È importante diffondere la cultura

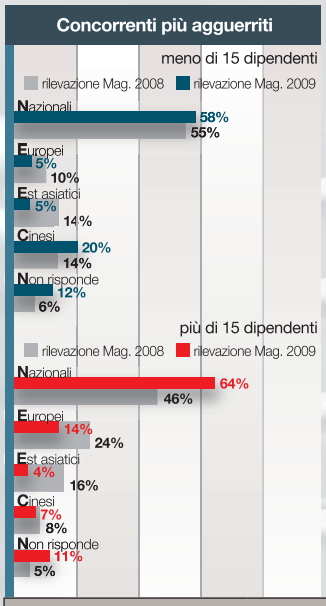
segue da pag. 31

per l'azienda, ma se le autorizzazioni da parte dell'INPS arrivano dopo 8 mesi e oltre come sta succedendo, è ovvio che le difficoltà per l'azienda e i suoi dipendenti si acuiscono.

Il mercato delle materie prime è migliorato. Nelle piccole aziende, per esempio, contro il 96% degli intervistati che nel 2008 lamentava prezzi in aumento, nel 2009 ne troviamo il 38%.
Questo dato non è realistico. Le materie prime sono tutte diminuite. Come può il 38% lamentarsi. A quali materie prime si riferisce? L'acciaio al carbonio, per esempio, ha iniziato il suo trend di ascesa ad aprile e, dopo aver toccato il suo punto massimo a settembre, il suo prezzo ha cominciato a scendere fino a toccare oggi un minimo che, già più basso del prezzo di partenza di aprile, si è assestato sui valori di fine 2005. E così è stato per le altre materie prime. Per questo, dicevo poc'anzi, molti piccoli imprenditori avrebbero bisogno di confrontarsi fra loro per acquisire una maggiore capacità di analisi delle informazioni in loro possesso.

I dati riferiti al fatturato Le risultano invece più credibili? Il 23% delle piccole aziende lo indica in aumento contro il 45% del 2008 mentre le grandi che lo indicano in crescita passano dal 70% del 2008 al 25% del 2009.
Questi dati sarebbero credibili se fossero riferiti alla fine del 2008. Essendo invece riferiti a fine maggio dovrebbero indicare una diminuzione generalizzata. Posso ammettere qualche eccezione, ma queste percentuali non sono realistiche. Vengo da un convegno nazionale dei mollifici, cui hanno partecipato una cinquantina di aziende. Nessuno dei loro rappresentanti ha dichiarato di avere un fatturato stabile... non in crescita, ma stabile.





Export

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
non esporta	55%	49%	50%	49%	53%
meno del 25%	41%	45%	45%	44%	40%
dal 26 al 50%	2%	3%	1%	3%	5%
oltre il 50%	2%	2%	4%	4%	2%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
non esporta	7%	14%	8%	3%	4%
meno del 25%	70%	67%	55%	73%	71%
dal 26 al 50%	16%	17%	33%	8%	18%
oltre il 50%	7%	2%	5%	14%	4%
no risponde	–	–	–	3%	4%

Concorrenti più agguerriti

aziende con meno di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
nazionali	57%	49%	71%	55%	58%
europei	7%	10%	9%	10%	5%
est asiatici	14%	13%	8%	14%	5%
cinesi	20%	27%	11%	14%	20%
altro	–	–	1%	–	–
non risponde	2%	1%	–	6%	12%
aziende con più di 15 dipendenti					
Rilevazioni	Mag. 2005	Mag. 2006	Mag. 2007	Mag. 2008	Mag. 2009
nazionali	64%	48%	60%	46%	64%
europei	25%	17%	33%	24%	14%
est asiatici	2%	10%	–	16%	4%
cinesi	7%	24%	3%	8%	7%
altro	–	–	–	–	–
non risponde	2%	2%	5%	5%	11%

della partecipazione

Stesso commento per i dati riferiti alla produzione, ovviamente.
Se il fatturato può aumentare per effetto dell'aumento del costo delle materie prime, i dati riferiti alla produzione sono più realistici e su questo fronte quelli dell'indagine in oggetto mandano segnali davvero inquietanti.

Si produce di meno e si continua a esportare poco. Le piccole aziende non lo fanno per il 53%, le grandi lo fanno per lo più non superando il quarto della produzione. Perché non si esplorano di più i mercati esteri?
Il mercato estero dei mollifici italiani è rappresentato soprattutto dall'Europa, in senso geografico, quindi comprendendo anche la Russia, e dagli Stati Uniti e Canada. Questo mercato è crollato esattamente come quello italiano. Non possono dirsi fortunati neppure i nostri produttori di molle destinate al mercato cinese.
Anche la Cina non se la passa benissimo. Con un indice di Pil che è passato dall'11 al 6%, per effetto del crollo dei consumi americani ed europei, accusa una battuta d'arresto, anche se l'economia, girando in alcune città, sembra ancora molto vivace. L'esportazione di molle comunque è per il momento poco significativa.

L'andamento del rapporto addetti/produzione annua è in calo. Aumentano le aziende che lo indicano in diminuzione. Quali possono essere le cause?
Per aumentare la produttività non è sufficiente la qualità dei macchinari utilizzati, una qualità che oggi è altissima così come ottimo è il presidio alla macchina, affidato ai migliori specialisti.
Sulla qualità delle macchine installate non si discute perché il nostro mercato è estremamente esigente in fatto di innovazione e non più disposto ad accettare stadi di finitura manuali: anche per i piccoli lotti noi eseguiamo

segue a pag. 34

segue da pag. 27

L'andamento si accentua nel caso della produzione che non aumenta per oltre l'ottanta per cento delle piccole aziende con valori di circa il novanta delle medio grandi; naturalmente il numero di addetti si riduce per il sessanta per cento delle piccole aziende ed il trenta per cento delle grandi.
Si mantiene invece significativa, pur calando, la percentuale delle aziende che hanno acquistato una macchina nell'ultimo anno con il consueto criterio del rapporto qualità/prezzo.
Il criterio di scelta è sempre più orientato verso le macchine prodotte da aziende italiane; infatti, si riduce il numero delle aziende che criticano il loro livello tecnologico. In concordanza di fase con il fatturato cala in modo significativo l'ipotesi di nuovi investimenti mentre aumenta il numero delle aziende in possesso di certificazione ambientale o di qualità.
Per quanto concerne le esportazioni si confermano mediamente i dati dell'anno precedente con una concorrenza prevalente fra le industrie nazionali.
Da tali considerazioni non emerge un quadro particolarmente positivo ma ci sembra di poter affermare che il momento peggiore è alle nostre spalle quindi bisogna resistere ancora qualche mese utilizzando questo tempo per ottimizzare i processi aziendali con particolare riferimento ai consumi energetici.
In fondo siamo vicini all'uscita del tunnel!

È importante diffondere la cultura della partecipazione

segue da pag. 33

lavorazioni interamente automatiche, le uniche che ci consentono di vendere i nostri prodotti a prezzi addirittura inferiori a quelli di cinque anni fa. Nel tempo la richiesta di prezzi sempre inferiori ci ha poi costretto a intervenire anche sui processi di lavorazione per renderli più fluidi.
Se il rapporto è in calo, dunque, l'unica ragione possibile sta nella triste constatazione del fatto che sono venuti a mancare gli ordini e gli impianti non lavorano più a tempo pieno.

La nostra indagine rivela una caduta d'immagine delle macchine italiane. Soprattutto fra le piccole aziende, più attente ai costi, diminuiscono gli intervistati che le giudicano migliori di quelle della concorrenza. È forse perché il criterio di scelta è ormai per quasi tutti il rapporto prezzo/prestazioni e non più fattori come i tempi di consegna o l'immediata disponibilità del servizio di manutenzione?
Dal punto di vista tecnologico le nostre macchine sono, a mio parere, le migliori e con un rapporto prezzo/prestazioni che non teme la concorrenza.

Come associazione, siamo stati in Cina e abbiamo visitato alcuni mollifici rendendoci conto della tecnologia che là si utilizza. L'unico mollificio, in cui abbiamo trovato una buona tecnologia, utilizza macchina giapponesi che, per altro, già apprezziamo.
Non credo che possa svilupparsi in quel paese, a breve, una tecnologia che ci possa preoccupare, sia nel settore delle molle che nel settore delle macchine.
A Taiwan, invece, ho visto delle proposte interessanti. In quel paese, negli ultimi anni, il settore è cresciuto molto.